

Testimonianze di Pontefici



«Non senza una provvidenziale disposizione di Dio onnipotente avvenne che, mentre la dottrina dei Giansenisti attirava molti coll'inganno dell'errore e li portava per vie errate, allora soprattutto sorgesse Alfonso M. De' Liguori..... il quale combattendo la buona battaglia fece sentire la sua parola nella Chiesa Cattolica e con scritti dotti e laboriosi si sforzò di distruggere questa peste suscitata dall'inferno. Scrisse molti libri sia per fornire una via sicura ai confessori, sia per la formazione del Clero, sia per difendere la verità della Fede Cattolica ...».

P I O IX

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
R O M A 2-35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



S. ALFONSO

RIVISTA A. MENCINI E. DI...

SOMMARIO

Il Cavaliere della Chiesa: Bernardino Casaburi. - La belva sferzata: P. V. Cimmino C. S. S. R. - S. Alfonso sempre attuale: O. Gregorio. - A Nazaret: Cosimo Candida. - Il Colle S. Alfonso: P. Paolo Comparelli C.S.S.R. - Attività dei Missionari della «Volante»: P. Luigi Faiella C.S.S.R. - Dal mondo Cattolico. - Il Card. Léger visita la Basilica di S. Alfonso. - Coro di ringraziamento.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI (L. 1000)

Maria Raffaella, Mario Margante, Mazzei Giuseppe, Martone Michele, Imperato Ennio, Elena Torre.

SOSTENITORI (L. 500)

Santoriello Assunta, Califano Marianna, Coppola Dora, Antonietta Trama, Emma Boccia, Vincenzo Tortora, Coviello Costanza, Luigi Desiderio, Arch. Tierno Antonio, Visciano Mariana, Immacolata Chiarolanza, Maria Trezza, Barba Antonio, Cimmino Teresa, Di Stano Anna, Mons. Giovanni Senerchia, Manno Alfonsina, Gallucci Maria, Iaccarino Lucia, Botti-Mauri Chiara, Mons. Amedeo Cavallaro, Sabatino Domenico, Di Gulda Pasquale.

ORDINARI (L. 300)

Ins. Maria Cesarano, Gregorio Genoveffa, Iolanda Marenzi, Mangone Vittoria, Rosa Bellifemini, Vita Giovannina, Genco Margherita, Maria Cerbino, De Paola Antonietta, Betrò Peppino, Frasso Agnese, De Tommasi Angela, Rosalia Giovanni, Ianniciello Rocco, Avv. Solvi Antonio, Pisani Concetta, Irustachi Giovanna, Di Maio Raffaele, Trapani Giovanni, Veneziano Emilia, Tortora Regina, Liguori Concetta, Morano Matilde, Anna Nave, Ins. Maio Maddalena, Gallo Ciro, Angelina Fabbricatore, Santomastro Rosa, Calamay Clelio, Ins. Maria Puppo, Emilia Cagozzi, Panella Giovanni, Pagaccioli Teresa, Sanmimo Giuseppe, Matilde Califano, Penna Margherita, Antonietta Cuozzo, Celotto Giuseppe, Nesticò Stella, Aromatisi Anna, Anna Villani, Eutimio Fuccillo, Angiolillo Donatina, Adelina Palmieri, Pinto Luisa, Cioffi Linda, Sac. Giuseppe Mauri, Lucia Ruggiero, Vitolo Giulia, Lugiello Maria, Lazzaro Alfonsina, Ferrentino Vincenzo, Filomena Dell'acqua, Can. Panico Vincenzo, Rosaria Coleschi, Potito di Leva, Di Summa Maria, Moccia Teodolinda.

OFFERTE

Santoriello Lucia 200, Ventura Carmela 500, Maria De Martino 200, Teresa De Biase 200, Betrò Peppino 200, Angela Telesca 300, Emma Boccia 400, Croce Consiglia 100, Nastri Vera 100, Cantalupo 500, Aprea Elisa 100, Botti-Mauri Chiara - Gaetano Maria 500, Parrella Pietro 500.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVIII - N. 6
- Giugno 1957 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Il Cavaliere della Chiesa

S. Alfonso, sull'esempio dei più grandi padri e teologi della Chiesa, come S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino, S. Ambrogio, S. Girolamo, espone la dottrina della Chiesa, leggendo la Sacra Scrittura e servendosi delle esposizioni di interpreti fedeli ed autentici.

La somma erudizione di Alfonso non è da confondersi con una servile manipolazione o collezione di testi o di pagine tratte dalle opere degli altri. Egli, dopo aver letto numerosi libri di altri autori, manifesta la vastità del suo ingegno e del suo animo, dà alle stampe un libro nuovo, che porta il carattere della inconfondibilità, perchè i libri di Alfonso hanno sempre qualche cosa che altri non tengono: chiarezza, brevità, sacra unzione. E sono queste le note di un campione della fede. Il lottatore deve studiare il modo più semplice per lanciare il colpo sicuro all'avversario... E Alfonso, sperimentato avvocato nell'arringa del foro, ha saputo dire sempre la giusta sentenza per cui l'errore è stato smascherato ed il nemico confuso.

Instancabile nel suo zelo pastorale, teneva pronta ed agguerrita la parola o la penna per combattere le insidie contro la fede.

Nel 1762 dà alle stampe: « *Verità della fede fatta evidente per li contrassegni della sua credibilità* ». Nel novembre del 1762 si comincia a stampare in Napoli. Difatti Alfonso ne scrive al suo tipografo Giuseppe Remondini a Venezia. « Non si meravigli se questo libro della fede l'ho fatto stampare qui... » (1). Però per i cavilli d'un revisore certamente regalista l'approvazione è protratta per nove mesi. Difatti Alfonso se ne lamenta col Remondini: « Dopo tanti stenti, ho avuta l'approvazione del mio libretto della verità della fede. Ho trovato un revisore fantastico, che mi ha fatto stentare da nove mesi » (12 giugno 1763) (2).

L'Operetta è uno di quei gioielli che solo la mente illuminata ed il cuore ardente di Alfonso sa lavorare e comporre. Egli non lo ignorava. E già sin dal febbraio 1762 annunzia il lavoro nei seguenti termini: « Ora sto terminando un'operetta nuova della verità della fede che manderò... Sarà breve, ma, secondo mi pare, verrà una cosa bella e singolare » (3).

1) Lettere di S. A. - Roma, 1894, vol. III, pag. 160, 164.

2) Lettere di S. A. - Roma, 1894, vol. III, pag. 168.

3) Lettere di S. A. - Roma, 1894, vol. III, pag. 149.

In un'altra del 15 ottobre scrive: « Io in mezzo agli affari del Vescovado non lascio di faticare sovra l'operetta *Evidenza della fede*, che è un'opera molto faticata... » (4). Il 3 dicembre 1777 scrivendo al Remondini e ricordando l'operetta dice: « questo è un libretto d'oro » (5). Il censore napoletano G. B. Gori (6) lo dice libro di grande importanza e talmente singolare che, anche se con argomenti brevi, non tralascia nulla (7). E l'Abate di Montevergine Don Prospero dell'Aquila promette di farne l'elogio nel suo Dizionario Portatile. « Questo opuscolo mi è piaciuto immensamente — scrive — perchè vi ho trovato spiegato brevemente e con chiarezza le questioni più difficili della Religione ».

Dal 1762 al 1889 l'operetta ha avuto sedici edizioni.

Essa è divisa in undici capitoli preceduti da un'introduzione dal titolo vero « Intento dell'opera » e conclusa con un Dialogo dove si scrive in breve il modo di convertire un infedele alla nostra santa fede.

Nell'« Intento dell'opera » con mirabile lucidità e forza di argomentazioni chiarisce, contro tutti i sofismi degli empi, il vero concetto della fede: oscura insieme ed evidentissima, e certa per il lume soprannaturale e divino che infonde. Oscura, in quanto agli oggetti o misteri incomprensibili all'umano intelletto, perchè superiori, sebbene non contrari, all'umana ragione; ed evidentissima, in quanto ai criteri di verità, ai motivi di credere, sui quali riposa, « affinché gli increduli non abbiano scusa, se non vogliono crederla ». Ci ricorda l'importanza della pratica di « spesso rinnovare la fede, con ricordarci delle massime eterne » sull'esempio dei santi, che « hanno acquistata la loro eterna corona ». A tal fine — soggiunge — ho voluto dar fuori questa *Operetta*, dove in breve esporrò i contrassegni, che ci rendono certi della verità di nostra fede. Avvertendo qui però che non già per questi motivi noi dobbiam credere le cose che ci insegna la fede, poichè la sola veracità infallibile di Dio, che queste cose ha rivelate a noi per mezzo della S. Chiesa cattolica, è quella sulla quale dobbiamo fondare la credenza di tutte le verità rivelate; i contrassegni che esporremo, debbono solo a noi servire per vedere e giudicare che l'unica vera fede è quella che da questa cattolica chiesa ci viene insegnata ».

Riferendosi poi alla « Dissertazione contra i Materialisti e i Deisti » con la quale ha impugnato i loro errori, accenna alla necessità dell'esistenza di un Dio unico, deducendone l'unità della religione. Passa quindi all'esame dei motivi di credibilità.

Tratta della santità della dottrina, della conversione del mondo, della stabilità dei dogmi sempre uniformi, confutando le opposizioni dei protestanti, della testimonianza delle Profezie avveratesi negli avvenimenti successivi, dei miracoli « che non possono avvenire che per virtù divina e che superano le forze della natura », della costanza dei martiri, la cui « fortezza e vittoria è un'opera di Dio »; e il vero motivo va trovato « non nella ribellione, ma nella fede, sola causa della loro morte ».

Conclude l'opera con insegnamenti pratici, aggiungendo delle Massime e delle Riflessioni, che risvegliano la fede intorpidita dei cristiani deboli e la rassodano nei credenti sinceri.

(continua a pag. seg.)

4) Lettere di S. A. - Roma, 1894, vol. III, pag. 157.

5) Lettere di S. A. - Roma, 1894, vol. III, pag. 522.

6) D. G. B. Gori, revisore ecclesiastico e D. Giuseppe Simioli, censore Regio, fanno aspettare, trepidante, il Santo, ma poi furono lusinghieri nel concedere l'approvazione. Cfr. Berthe, A.: Sant'Alfonso M. De' Liguori, Firenze, 1903, Tom. II, lib. V, c. I, n. 853.

7) Acta Doctoratus, Romae, 1870, cap. III, n. 112, pag. 52.

LA BELVA SEURIA TA

Giornali, radio, televisione, cinema, discorsi, manifestazioni... fecero conoscere, a suo tempo, anche a chi ne rimase indispertito, i cosiddetti fatti di Ungheria, Polonia ecc., fatti capaci e sufficienti per sé a far capire anche al più ottuso o al più ostinato cosa sia il comunismo. Anche i postumi della immane tragedia — e cioè la vendetta più brutale, che non dimentica nessuna offesa, quale si sta sviluppando in Ungheria — confermano quanto dicevamo di quel regime che respirando e vivendo di menzogna, prometteva pace e perdono e amnistia al popolo disperato, che con le mani dilaniate stringeva ancora una bomba per conquistarsi un pane e la libertà.

Non sembrerebbe necessario riparlarne: ma può darsi che riportiamo qualche riflessione sfuggita o dimenticata.

Noi Sacerdoti, che viviamo e respiriamo della Verità — e siamo tali finchè restiamo uniti alla verità — da dodici anni abbiamo sempre proclamato la verità sulla dottrina marxista: ebbene che risposta o ricompensa abbiamo avuta dagli italiani, dai cattolici italiani? Abbiamo visto la nostra parola — detta per il bene degli individui e della società — respinta, non accettata, derisa...; e noi stessi siamo stati derisi, contraddetti, perseguitati, e... in alcune centinaia ammazzati. Non vi è

stato un luogo dove — sotto il soffio del suggerimento comunista — non si sia detto: « La politica in Chiesa! i Preti fanno politica!... » (Quale cosa era preferibile, ascoltare la voce dei Preti o il tuono del cannone e il crepitio della mitraglia?).

Ma oggi che i fatti ci hanno dato la piena ragione, e nel modo più clamoroso, abbiamo il diritto di dire a quanti rigettavano il nostro insegnamento: avete visto? E lanciamo vigorosamente questo grido, non per vanto, ma perchè sia conosciuta la verità: avete visto, o italiani, o cattolici italiani? Ora i fatti parlano da sé e lanciano in faccia a chi non vuol credere nel modo più brutale la tragica realtà. Vorremmo dire che questi fatti, dandoci così pienamente ragione, ci danno la più viva soddisfazione, se questa nostra soddisfazione non costasse il sangue di un popolo intero: dobbiamo essere grati a questo popolo, se col suo sangue ci ha data la più piena ragione.

* * *

Il comunismo, oggi, lo possiamo rassomigliare a un colossale mostro inferocito, a una belva sanguinaria, la quale — costretta finora, per crearsi simpatie, a fingere e mentire nel più sbalorditivo dei modi — finalmente ha spezzati i freni posti al suo travolgente istinto beluino e si è avventata sulle prime prede con una

(continuaz. della pag. prec.)

L'ultimo capitolo, il XII, è un meraviglioso ragionamento in forma di dialogo fra un sacerdote ed un infedele per portarlo alla verità.

« In questo Dialogo — dice il Santo Dottore — le ragioni dei dogmi e le confutazioni degli errori stanno accennate in breve, per non ripetere le cose già dette in questo libretto e nella Dissertazione contra i Materialisti e i Deisti ».

L'arte mirabile dei libri apologetici e polemici di S. Alfonso sta in questo che, mentre confuta energicamente gli avversari, stritolando i loro vani sofismi, allontana dalla mente dei lettori il dubbio, irradiando un'abbondanza di luce sulla grandezza ed evidenza del dogma e movendo il cuore insieme con l'intelletto ad accogliere la verità della Chiesa cattolica (8).

BERNARDINO CASABURI

8) Romano C.: Delle Opere di S.A.M.D.L. - Saggio Storico. Roma, 1896, pag. 232-295.

furia precipitosa e una voracità incolmabile.

Una belva sfuriata.

In Ungheria *sfuriata*, in Italia ancora *chiusa in gabbia*.

Guardiamo per ora la belva sfuriata. Fingeva pace: era una belva ricoperta di striscioni inneggianti alla pace e alla mittezza. E' stata istigata una volta (leggi: Polonia), e ha taciuto per i suoi piani di strage più immane; è stata istigata una seconda volta (leggi: Ungheria), e si è sfuriata.

I fatti ormai sono *lontani*: il ritmo vertiginoso della vita di oggi fa che sembrano lontani avvenimenti recentissimi e di cui si sviluppano le amare conseguenze, solo perchè giornali e radio ormai quasi non ne parlano più. Su di essi vogliamo fare qualche nota, che non sarà inutile, nè sarà tardiva se noi ancora e sempre sentiamo annunci di processi e condanne di individui e di gruppi.

1. E notiamo per prima che il comunismo quello era e quello rimane — come abbiamo sempre detto —, non solo in Ungheria e Polonia, ma in tutto il mondo; e tale rimarrà per tutto il tempo che ancora Iddio gli consentirà di vita, tollerando con divina pazienza la mostruosa stupidità e malvagità di uomini. Sembra che i capi — nonostante che tengano duro ancora — abbiano capito il fallimento e l'insufficienza del loro sistema: per essi è bisognata la esperienza di quarant'anni; quanti anni occorreranno per farlo capire alla base che — orribile a dirsi — vota ancora per quelli? Tutto il sistema e la prassi comunista, tutti gli obiettivi dei militanti fanno capo a quelle parole programmatiche di Lenin: « Non importa che tre quarti dell'umanità perisca, ma importa che quel quarto che resta sia comunista ». Belle delizie! proprio quelle del paradiso sovietico! A un uomo che parla così cosa rispondono gli uomini chiamati in causa per la propria esistenza o per lo sterminio? Molti milioni — tra cui tanti cattolici — hanno risposto dan-

do il loro voto a questo uomo e al suo programma. Ma allora è preferibile essere un bove: nessun bove ha mai dato il voto al suo macellaio. Uno sbrendolo di propagandista raccomandava, in un crocchio: « Votate e fate votare comunista alle vostre mogli; e se esse si rifiutano chiudetele in casa e sfracassate loro le ossa ». Appena uno seppa parlare da uomo: « E' io, per contentare te, percuoterò mia moglie? ».

2. Seconda nota. La via del socialismo è una sola, come in Ungheria, quella cioè segnata da un'interminabile fila di carri armati sovietici, che avanzano nello sferragliare minaccioso di cingoli, e, all'occorrenza o no, in un assordante uragano di cannoni e mitraglie; avanzano schiacciando sotto montagne di acciaio le richieste elementari dell'uomo: il pane per il corpo, la libertà per lo spirito. Avanzano travolgendo i vivi inermi, schiacciando i cadaveri dei morti, seminando dietro a sé la distruzione di uomini e cose e l'odio feroce nei vinti. Su, italiani, marciate per questa via del socialismo!

3. La grande sorpresa del mondo 1956 è stata la rivolta degli Ungheresi. Saggiamente, nel Natale scorso, dovendosi segnalare nel mondo un uomo che nell'anno avesse spiccato per un gesto grande e singolare, si è segnalato ad unanimità, anzicchè un individuo, un popolo intero, una nazione eroica e sacrificata: l'Ungheria. Non pensavamo che un popolo potesse sprigionare tanta forza morale da creare una resistenza spettacolarmente eroica, ad oltranza. Cercate nella storia un'altra rivoluzione così unanime di un popolo, e un'altra resistenza fisica e morale all'oppressione, di fronte a massacrati come questi, a violenza distruttrice come questa, a tradimenti e menzogne come queste. Donde tanta forza e coraggio? Sì, è l'ansia della libertà che non può essere repressa in un popolo intelligente e forte; sì, è anche lo spirito cristiano. Ma soprattutto è la forza della disperazione. Dodici anni di regime comunista hanno da sé soli creati nell'anima di un popolo tanto sdegno, tanta rabbia,

tanta ripugnanza, tanta ribellione, che, ad un cenno, sono tutti scattati fulmineamente e irruentemente, e hanno travolto un regime, una polizia e un esercito; e dinanzi all'intervento del più forte hanno gridato: « o libertà o morte »; e cioè meglio aver la morte che il comunismo. Ecco, o comunisti italiani, la lezione di questo popolo che per dodici anni ha dovuto subire il comunismo e gustare tutta l'amarezza del sistema. *Meglio la morte che il comunismo*: questa è la conclusione dell'orrenda esperienza dell'Ungheria e l'insegnamento che dà al mondo di oggi e ai secoli futuri quel popolo di forti.

4. Leggemmo in un antro nero di un castello un tempo usato per carcere, scritta da un detenuto, una frase che fa rabbrivire: « Meglio innanzi ai cani che qui ». Gli Ungheresi hanno detto molto di più con le parole e con i fatti: essi, non in un carcere, ma in una nazione trasformata in uno sterminato carcere durissimo hanno detto: « Meglio morire schiacciati dai carri armati, anzicchè vivere con i comunisti ». E i centottantamila fuggiti all'estero: « Meglio perdere casa, podere e tutto, ma salvare la vita, la libertà e la dignità in un'altra nazione ». La dignità! E' proprio la dignità di uomini che è stata calpestata in un intero popolo da un regime che non ha alcuna dignità.

5. La quinta nota è consolante: l'enorme debolezza morale del regime comunista, il quale si sostiene unicamente sulla forza brutale delle armi: solo con questi unghiesi la belva può tenere soggetti i popoli. A una colossale forza di divisioni corazzate si oppone la stupefacente debolezza morale. E ciò ha una conferma ineccepibile insieme da due fatti: 1) la rivolta ungherese, che significa opposizione disperata e odio al regime, rivolta che ha avuto tali echi formidabili in tutti i satelliti da fare scuotere e cigolare l'enorme macchina sovietica; 2) la sfiducia che i dirigenti di Russia hanno del loro stesso esercito, per cui a schiacciare l'Ungheria, anzicchè mandare soldati forniti di cervello umano (da cui te-

mevano diserzione e causa comune con gli assediati, come difatti avvenne) hanno dovuto mandare quei tali mongoli, i quali sui ponti del Danubio domandavano se quello fosse il Canale di Suez!

6. Risultato consolante di tale debolezza. Se domani la Russia, la quale è unica a volere e preparare la guerra, si avventurasse nell'impresa pazzesca di scatenare un'altra conflagrazione, la fascia dei suoi satelliti che oggi potrebbe sembrare il suo aiuto e la sua difesa, sarebbe la fascia del suo più grave pericolo: infatti i popoli che la circondano sono i primi nemici di essa, più implacabili di quanto lo possano essere nazioni lontane: quei popoli ad un cenno rivolterebbero le armi avute in dotazione dai sovietici contro il regime con tale violenza da schiantarlo, almeno se aiutati come necessario.

7. I protagonisti della rivolta — tutti lo sanno — sono stati gli operai, i giovani, gli studenti. Gli *operai*, cioè proprio quella massa su cui pretende far leva il comunismo: la sua pretesa base è esplosa. I *giovani*: eppure dovevano essere piuttosto i vecchi, vissuti in altri regimi e abituati ad altri tenori di vita; e che siano i giovani è segno che l'avvenire non è del comunismo. Gli *studenti*, e ciò dice che la classe dirigente di domani sarà decisamente, se non pure spietatamente, anticomunista.

8. Infine il mondo deve essere grato all'Ungheria, perchè si è immolata per il bene di tutti: la sua tragica esperienza è la esperienza che noi ci siamo risparmiata. L'Ungheria è stata una colossale cavia. Ha il merito di aver rivelato al mondo il vero volto del comunismo. Marx — come fu scritto — in Ungheria è stato dimostrato col ferro e col fuoco: un popolo che rifiutò e rigettò le teorie di lui ha dovuto subire le conseguenze di esse; gli ungheresi che hanno rifiutata la dottrina del marxismo se l'hanno vista spiegata non nella scuola ma nella strage. Ora tocca a noi aprire gli occhi.

P. V. CIMMINO, C.S.S.R.

S. ALFONSO SEMPRE ATTUALE

L'han detto e stradetto gli ultimi Papi in documenti solenni, e potrebbe certamente bastare un insegnamento così autorevole ed alto.

Ma c'è gente, che in cerca di un posticino nella repubblica letteraria si affannà a ripetere con cipiglio e magari scrive che S. Alfonso è passato di moda, ed i suoi libri han perduto il mordente. Con la disinvoltura, che distingue i superficiali, riecheggiando alcuni acidi brani ottocenteschi, sentenza che ha fatto insomma il suo tempo...

Ho riferito la spifferata tale e quale avendola imparata a memoria, per bene, a furia di sentirla in tutti i toni.

Credo che sia inutile scendere in polemicuzze dirette, che d'altronde lascerebbero il campo così com'era prima. Coi crani imbottiti di prevenzioni più o meno erudite sarebbe per giunta un lavoro superfluo. Parlare a chi ha dato il cervello a pigione è come cantare una serenata a statue di legno in un museo.

E allora, amico lettore, alla rinfusa allineo qui per la tua intelligenza aperta aneddoti freschi, perchè ti renda conto personale della questione, che comincia a ricevere risonanze appena sporadiche, per nostra fortuna.

Sono istantanee alfonsiane, che non han bisogno di commenti.

1. Studiamo S. Alfonso

In un cimitero piemontese, sopra la tomba di Mons. Giovanni Bertagna si legge: *Disciplinas morales, duce S. Alphonso, per annos 50 Sacerdotes paene innumeros solertissime edocuit.*

Fu appellato a buon diritto e non per celia il Principe dei moralisti del Clero subalpino, che aveva conosciuto S. Giuseppe Cafasso e S. Giovanni Bosco.

Pei limiti di età dispensato dall'insegnamento dall'Arcivescovo di Torino Mons. Gastaldi, il venerando Bertagna si ritirò umile a Castelnuovo di Asti, sua patria, e finchè visse, non si stancò di ricordare ai giovani Sacerdoti: *Studiamo S. Alfonso. Egli ci condurrà per la via maestra.*

Naturalmente quelli che intendevano avventurarsi per i viottoli sghembi, facevano l'orecchio da mercante... Del resto simili sordi non sono scarsi neppure oggi.

2. Aria familiare e atmosfera Mariana

Nulla più falso della opinione di coloro (assai bene informati!) che ritengono S. Alfonso arcigno, inameno e scostante...

Il noto gesuita P. Ledit, varcando la soglia del nostro collegio di Sant'Anna di Beaupré nel rigido Canada, disse felice: « Entro in molti conventi religiosi, ma venendo tra i discepoli di S. Alfonso, mi pare di essere in famiglia ».

Il Servo di Dio don Orione, ch'era stato a Pagani nel viaggio a Messina, ospite un giorno nel collegio redentorista di Cortona esclamò col suo caratteristico slancio: « Qui si respira atmosfera mariana... Nei figli si avverte la presenza del padre S. Alfonso ».

3. Un'immagine cartacea di S. Alfonso in Vaticano

S. Alfonso non gode soltanto le simpatie del popolo, che ancora divora le sue *Massime eterne*.

Quando l'Ecc.mo Mons. Montini era alla Segreteria di Stato di Sua Santità, nello studio, ornato di splendidi quadri, teneva sul tavolo una figura di carta con una reliquia, che senza dubbio quasi stonava in mezzo al fasto.

Quella immagine povera ma cara era S. Alfonso.

Il Rev.mo P. Quittelier, che nel 1954 come Vicario Generale dell'Istituto Redentorista si recò a salutarlo, non nascose la propria meraviglia.

S. Ecc. Montini rispose con grazia: « Mi è molto cara, perchè proviene dalla casa dell'On. Crispi, il Clemenceau d'Italia; S. Alfonso insegna ad esser buoni, molto buoni con tutti... ».

4. Il "Bureau de Liguori", in Thailandia

Bangkok, la capitale del buddismo in Asia, sta divenendo un notevole centro di edizioni cattoliche. I Missionari Redentoristi degli Stati Uniti Americani, seguendo le orme del Dottore zelantissimo, coll'attrezzato *Bureau de Liguori* vi hanno inaugurato una vasta propaganda di libri ascetici ed istruttivi, che già altrove produssero ottimi frutti spirituali.

L'Em.mo Card. Arcivescovo Spellmann, reduce dalla Corea ha sostato a Bangkok, ha visitato il *Bureau de Liguori* e soddisfatto del lavoro editoriale ha lasciato una generosa offerta per incrementare la diffusione dei buoni libri in Asia.

5. Un celebre antropologo francese cita S. Alfonso

Pinard de Bullaye, i cui studi di antropologia hanno riscosso fama mondiale, fu invitato a tenere un discorso a Lisieux nelle feste della piccola-grande Santa. Ed egli parlò ascoltattissimo con la consueta foga e ricchezza di dottrina.

Citò tre volte S. Alfonso.

Il R. P. Quittelier, allora Superiore Provinciale dei Redentoristi di Parigi, rimase addirittura incantato ed avvicinatosi gli espresse senza preamboli il proprio stupore.

L'oratore soggiunse con semplicità: « S. Alfonso... io lo cito spesso, perchè lo leggo molto ».

6. Il nostro caro napoletano S. Alfonso

Un pomeriggio del 1937, mentre si stava allestendo il volume di *Prose di cattolici d'ogni secolo*, uscito poi a Torino il 2 agosto 1941 (S.E.I.) sotto la direzione di Giovanni Papini, don De Luca che vi collaborava intensamente, lesse ad alta voce cinque o sei squarci scelti per la raccolta.

Il P. Filograssi, un veterano della stampa, presente rilevò commosso: « Stupendi! Pare prosa schietta e piena del migliore nostro Quattrocento... ».

« Oh! no, soggiunse divertito don De Luca, critico letterario dell'*Osservatore Romano*, è S. Alfonso... il nostro caro napoletano S. Alfonso M. de' Liguori ».

O. GREGORIO

A NAZARET

« E scese insieme con essi e ritornò a Nazaret ed era loro soggetto. La Madre sua servava tutte queste cose in cuor suo. Gesù intanto cresceva in sapienza, in statura ed in grazia presso Dio e presso gli uomini (Lc. 2, 51-52).

Nazaret! la vera patria terrena di Cristo. Egli nacque a Betlem, passò per la dura terra dell'esilio d'Egitto, attraversò le città ed i villaggi della Palestina, ma fece la sua stabile dimora, per circa trent'anni, a Nazaret. Dai suoi compatrioti Egli è riconosciuto come il fabbro ed il profeta di Nazaret. Qui si è formata la grandezza fisica e morale del Redentore in questi anni saturi di mistero.

Nel Libro santo, che racconta la storia di Cristo, parlando di questo periodo San Luca non ha saputo procedere più in là del meraviglioso titolo: « Ed era loro soggetto! ».

Qualche fuggevole osservazione sullo sviluppo fisico e intellettuale di Gesù col riflesso pieno d'incanto, che quella vita celestiale armoniosa produceva nei contemporanei e poi... nient'altro. La Vergine Madre si sentiva anch'ella smarrita e il ricordo di quegli anni la elevava ad una continua estasi di ammirazione e di amore: « La Madre sua servava tutte queste cose in cuor suo ».

La scelta di Nazaret, borgata senza storia e senza nome, mai rammentata nei vaticini messianici del Vecchio Testamento, ci lascia anche perplessi, pur facendoci ammirare la bella e divina coerenza del piano generale della Incarnazione, splendente solo di silenzio e di annientamento.

Per i savi della terra e per i superbi di spirito, mille mondi lontani dai pensieri di Dio, quel nome sarà pietra d'inciampo. Come, infatti, è ancora fresco ed espressivo l'accento incredulo e ironicamente sprezzante, che Giovanni Evangelista raccolse sul labbro di Natanaele: « E può venire qualche cosa di buono da Naza-

ret? » (Giov. 1, 46). Sì, Nazaret ha albergato e celato nel suo silenzio la massima parte della vita terrena del Figlio di Dio, come il velo della umanità nascondeva ed oscurava lo splendore della divinità. Ma quando Natanaele profferì tali parole, non conosceva ancora chi fosse Gesù. Bastò che Egli gli leggesse un profondo pensiero dell'anima, noto a lui solo ed a Dio, per confessare: « Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele » (Giov. 1, 49).

La lunga giornata di Cristo a Nazaret è il titolo d'un capitolo senza svolgimento; ma quel titolo solo costituisce un grande ed impenetrabile volume.

Tutto quello che Gesù a Nazaret ha potuto fare ed ha fatto, riceve luce e valore da questi accenti: « Ed era loro soggetto! ». Una proposizione, un quadro, una vita. Bravo il medico Luca! Nessun artista avrebbe saputo ravvivare con una sintesi più bella e più vera quei circa trent'anni di silenzio divino.

Noi uomini, più spesso, ci lasciamo impressionare dalla straordinarietà dei fatti esterni, senza penetrare nell'anima che muove all'azione. Le grandi e le piccole opere, le più sublimi e le più insignificanti, in Gesù rivestono il loro infinito valore dal Dio sottomesso, mentre se è la natura umana, che si muove ed opera, soltanto la persona divina è il termine di attribuzione e di morale responsabilità di tale operare.

Cristo ha voluto liberamente sottomettere se stesso a tutto ciò a cui Dio per la colpa aveva condannato l'uomo. Nella solitudine di Nazaret Egli non è un essere inerte, ma applica la sua intelligenza ad

apprendere l'umano linguaggio, gli usi degli uomini ed un mestiere per lucrarsi da vivere; impone alla sua volontà un esercizio costante nella via della virtù ed applica infine le sue energie fisiche, maneggiando l'ascia, la sega e la pialla. Mai sulla terra fu osservata con più sublime venerazione ed amore l'imposizione divina: « Mangerai il pane col sudore della fronte ». Cristo operaio, nella bottega di Nazaret, il monumento vivente più bello della volontà divina.

Gesù impara dall'uomo ciò che l'uomo poteva insegnargli, mentre Egli insegna all'uomo solo quello che costui da se stesso non poteva imparare.

Egli sarà il fabbro di Nazaret, ma anche il Maestro del Regno di Dio. Sorprenderà negli anni del pubblico ministero con la sua scienza delle cose divine; ma la sua scienza umana non darà prove superiori a quella dei suoi contemporanei. Avendo la conoscenza delle forze segrete della natura, avrebbe potuto soggiogare a Sè gli uomini con invenzioni strabilianti ed invece volle trascinare col proprio esempio a vivere una vita virtuosa e a dominare la propria natura ribelle alla legge dell'Eterno; e per questo si assoggetta.

Forse non ci sconterebbe tanto l'obbedienza a due creature di Cristo fanciullo, mentre è proprio del fanciullo obbedire, quanto la sottomissione di Cristo giovane e adulto. Ma se si pensi che nella vita cosciente del Figlio di Dio fatto uomo non si è verificato nessun processo né progresso psicologico essenziale, ogni meraviglia scompare. Egli fu integralmente perfetto sin dall'inizio del suo essere e la sua obbedienza alla prima ora dell'Incarnazione ebbe dinanzi al Signore lo stesso infinito valore della sua sottomissione di trent'anni. Al più potrebbe sconcertare l'intera economia del consiglio divino che volle l'Incarnazione, guardata attraverso la lente opaca della scienza dell'uomo.

L'uomo aveva profferito il suo grido di rivolta: « Non serviam: non serviro! », scrivendo le pagine oscure e tragiche della storia della colpa, moto perpetuo di

allontanamento da Dio. Gesù si assoggetta, dando vita alla nuova umanità, che deve incamminarsi nella via d'una tendenza intima e perenne verso Dio e di trasformazione in Lui.

Due contrasti, due capovolgimenti, due paradossi divini.

Luca ha mirabilmente sintetizzato il titolo della vita nascosta di Cristo; ma il maestro Paolo lo aveva esteso a tutta la esistenza terrena di Lui: « Umiliò se stesso, divenuto obbediente sino alla morte ed alla morte di Croce » (Fil. 2, 8).

Un raggio dell'intelligenza divina regge e tiene sottomesso l'universo; e Dio si sottomette ad un atomo dell'universo. Nel silenzio obbediente di Nazaret Gesù ha cominciato a scrivere le pagine più splendide dell'umana redenzione, che può sintetizzarsi in un solo accento: « Obbedienza! ».

Quanti Nazaretani si sono incontrati ed affabilmente intrattenuti con Cristo fanciullo, adolescente e giovane nella botteguccia paterna, commissionando o dando a Lui a riparare gli strumenti campestri? Essi però si arrestavano alla soglia di quella esistenza. Sentivano e ne subivano il fascino di bellezza, di saggezza e di armonia, riflettendosi da tutta la sua avvenente persona. Ma per essi questo era tutto; il resto era naturale. E invece quella vita silenziosa e, all'apparenza, uniforme, quel lavoro quotidiano, quella sottomissione senza limiti, tutto questo era sovrumano e il resto invece ne era naturale conseguenza.

I Nazaretani in quei quasi trent'anni, che ebbero Cristo fra loro, non riuscirono ad aprire la prima pagina del volume di Dio, per leggerne il titolo glorioso. Anche Maria, del resto, pur ammirando la erezione ininterrotta di questo monumento divino, ne servava gelosamente l'incanto nel Cuore immacolato. E quale meraviglia, se Ella aveva mantenuto un verginale riserbo di fronte alle ansie mortali dello sposo?

L'uomo-Dio non mirava soltanto agli esseri umani della sua generazione, magari d'un minuscolo villaggio, qual'era quello di Nazaret, ma volgeva le sue mi-

re ad un insegnamento più alto ed universale. Egli dava la grande lezione, che sconcerata purtroppo i sentimenti dell'umanità deviata e traviata, l'insegnamento del nascondimento, della sottomissione e del lavoro.

Quando noi dagli elementi sovranaturali del Vangelo siamo arrivati alla conclusione, che Cristo è il Figlio di Dio, questo suo comportamento ci sorprende allora e ci annienta. Le parole, come a Luca, come alla Vergine, vengono meno, molto più anche a noi che soltanto possiamo balbettare: « E' un comportamento divino », gareggiante con le opere più mirabili di saggezza e di onnipotenza dell'Eterno e preludente a quelle più umilianti della croce: « Imparò, da quanto patì, l'obbedienza » (Ebr. 5, 8).

Ha un linguaggio tutto proprio questo periodo di volontaria sottomissione di Cristo non meno eloquente della resurrezione di Lazzaro e degli altri portenti narrati nel Vangelo. In queste opere noi ammiriamo un attimo rifulgente della divinità; a Nazaret invece una vita divina di abnegazione e di eclissamento; per cui basterebbe questa sintesi di Luca, per dimostrare agli uomini la divinità di Cristo: « Ed era loro soggetto! ».

La storia ingloriosa della umanità un non continuo di ribellione a Dio; la storia del Verbo Incarnato un sì amoroso a Dio ed alle sue creature.

COSIMO CANDITA

Abbonati,

molti di voi non ancora hanno adempito il cortese impegno del versamento della quota annuale.

Da parte nostra - come vedete - siamo sempre fedeli, colla spedizione della Rivista.

PREGHIERA della DONNA

composta dal Santo Padre PIO XII

« O piena di grazia e benedetta fra le donne, Maria, distendi, te ne preghiamo, la mano della tua materna protezione sopra di noi, tue figlie, che ci stringiamo al tuo trono di Regina, come falangi docili ai tuoi cenni e risolte ad attuare col tuo ausilio in noi stesse e nelle nostre sorelle l'ideale della verità e della perfezione cristiana.

In te si fissa ammirato il nostro sguardo, o immacolata Fanciulla, prediletta dal Padre! O Vergine Sposa dello Spirito Santo! O Madre tenerissima di Gesù! Ottenici dal tuo Figlio divino di poter rispecchiare in noi le tue eccelse virtù in ogni età e condizione.

Fa che noi siamo intemerate e pure nei sentimenti e nei costumi; verso i nostri sposi compagne dolci, affettuose, comprensive; verso i nostri figli madri diligenti, vigili, sagge; amministratrici accorte dei nostri focolari domestici; cittadine esemplari nella nostra amata patria; figlie fedeli della Chiesa, pronte a lasciarci da essa guidare nel pensiero e nell'azione.

Aiutaci, o Madre nostra amorosissima ad essere veramente osservanti dei doveri del nostro stato e a fare delle nostre dimore centri di vita spirituale e di operante carità, scuole di formazione delle coscienze e giardini di tutte le virtù; assistici, affinché anche nella vita sociale e pubblica sappiamo essere esempi di fede profonda, di pratica cristiana costante e amabile, d'incorrotta integrità e di giusto equilibrio fondato sui più solidi principi religiosi.

Benedici i nostri propositi e le nostre fatiche, e come da te siamo ispirate ad intraprenderle, così col tuo aiuto ci sia dato di vederne gli abbondanti frutti nel tempo e nella eternità. Così sia! ».

Il "Colle S. Alfonso,,

- 1) Di Torre il bel colle risorge alla vita,
che un tempo largita dal cielo gli fu;
di nuovo si estolle, qual faro di luce,
che a Cristo conduce con scienza e virtù.
Sopra il tuo Colle i giovani
Tuoi figli, Alfonso, mira:
Dietro di te li attira
Su l'orme di Gesù.
Fanne ferventi apostoli
Pieni di ardente zelo,
Guide sicure al cielo
Qual fosti sempre tu.
- 2) L'antica sua gloria risplende più bella;
un'era novella si affretta a spuntar:
del Colle la storia riprende il cammino,
a eccelso destino si vede avvanzar.
- 3) O Figli vetusti del gran Romualdo,
dal sommo un araldo vi viene a destar;
di meriti onusti, dai gelidi avelli
trionfi novelli sorgete a mirar.
- 4) La man dell'Eterno, di glorie supreme
voi pose qual seme, nei solchi a giacer;
ed or che l'inverno settario è finito,
il Colle è fiorito, è bello veder.
- 5) Dall'alto si volle di guardia una muta,
che tutti han veduta con lieto stupor;
Romualdo il suo Colle, con gesto d'amore
cedeva al Dottore ALFONSO LIGUOR.
- 6) Il Cielo ne gioiva, la Madre Divina,
di Alfonso Regina, quel gesto lodò.
La terra giuliva al cielo fec'eco,
e Torre del Greco di gioia esultò.
- 7) Accanto al Vesuvio ferve il lavoro
che al Colle decoro novello darà:
Maestoso Ateneo di scienze divine,
di pure dottrine qual sol sorgerà.
- 8) Ad esso i Figliuoli di Alfonso verranno;
del Padre berranno la scienza e la fè.
Poi fervidi voli pel mondo faranno,
Pamor gli daranno di Cristo suo Re.
- 9) O Colle beato, che un tempo godesi
le lodi celesti da Santi ascoltar,
a te ora è dato ferventi vedere
di Apostoli schiere per l'orbe volar.
- 10) Adunque alla luce cui il Ciel ti destina,
risorgi, o Collina, è tuo Pavvenir;
Romualdo è tuo duce, Alfonso è tua gloria,
Trionfo e vittoria non posson fallir.

P. PAOLO M. COMPARELLI C. SS. R.

Offerte per il "Colle S. Alfonso,"

Avella: De Falco Giuseppina 300.
 Aversa: Raccolto da Marini Rachelina 2015
 Amalfi: Milano Teresa per cinque mattoni 500.
 Anagni: Suore Compassioniste 5000, Palmieri Maria 5000, D'Ambrosio Assunta 500, Pentangelo Antonio 500, Desiderio Annina 5000, Orlando Anna 1000, Salanga Egidio 100.
 Belmonte: Del Giudice Gemma 200.
 Boscorecane: Cimmino Teresa 300.
 Caserta: Mons. Bartolomeo Mangino 2000.
 Caposele: Lamanna Graziella 2000.
 Calvello: Marini Pinuccia 500.
 Corbara: Sorelle Pentangelo 1000.
 Cerignola: Scelzi Rosaria per 7 mattoni 700.
 Città Marina: Campano Rosina 200.
 Francavilla F.: De Donno Elodia 200, Braccio Norina 500, Di Costri Nina 200.
 Lettere: Fattoruso Gaetano 100.
 Maddaloni: N. N. 1000, N. N. 1000, Santonastaso Rosa 200, Mastropietro Anna 200, Borgia Antonietta 140.
 Messercola: Piscitelli Filomena 1000.
 Montoro S.: De Domenicis Gemma 1000.
 Nocera: Schiavo Teresa 1 mattone 100, Ruggiero Diodato 1000, Marrazzo Lucia 500.
 Napoli: Finelli Lina 500.
 Pagani: Avv. Astarita Costantino 5000, De Pascale Gerardina 4000, Grimaldi Alfonsina 200, Amorosi Lino 500, Trotta Maria 2500, Desiderio Armida 500, Goita Antonietta 200, Tedesco Anna 200, Tartaglione Fausta 200, Avv. Ignazio Tortora 1000, Tortora Maria Laurelli 100, Tortora Orazio 300, Tortora Vincenzina 1000, Tortora Angelina 100, Tortora Antonietta 200.
 Portici: De Cellis Maria 200.
 Pontecagnano: Germano Attilio 200.
 Roma: Schiavone Donadio 200, N. N. 500, Torrini Rita 100.

Scafati: D'Andria Giuseppina 3000.
 Siano: Anna De Filippo ved. Leo 3000.
 Monteforte: Santulli Mariannina 300.
 S. Martino di Montecorvino: Cav. Sparano Gerardo 1000.
 S. Andrea: Dott. Giuseppe D'Amica 500.
 S. Lorenzo: Tedesco Antonio 300.
 S. Pietro in Guarano: Punzo Rosina 100.
 Torre del Greco: Famiglia Ruggiera e Gagliogione 300.

DALL'ESTERO

New York: Benedict Luzzo 10 dollari.
 Newark: Lina De Rogatis 10 dollari, Carmen Milano 5 dollari, Gerard Cecco 5 dollari, Gianna Ganegrosso 1 dollaro,
 Brooklyn: Geppina Scapelliti 2 dollari, Tommy Rumore 1 dollaro.
 New Haven: Maria Martone 2 dollari, Pasquale Prota 2 dollari
 New Castle: Margherita Spenillo 5 dollari, Rosa Biaggio 2 dollari.
 New York: Matilde Siano 1 dollaro.
 Sept Iles: Rosaria Stea 3 dollari.
 Santiago: Carmen Samelli 2 dollari.
 Tukuman: Alfonso Cuozzo 50 pesos.
 Caracas: Raffaella Saturno 5,97 dollari.

IN PARTICOLARE:

N. N. a mezzo del P. Provinciale L. 10.000 per la prima pietra.
 Anagni: D'Ambrosio Assunta L. 10.000.
 Casapulla: Maria Lieto L. 15.000.
 Roma: Colonn. Sterpa Orsino per un lettino da da dedicare al prof. Mimmo L. 10.000.
 Anagni: Carmelina Amato offre sei asciugamani per i nostri giovani.

Un Sacerdote....

Recentemente è stata data a Monaco la prima rappresentazione del dramma « Anime straziate » del poeta ucraino Padre Vladimir Vlad. L'opera, che rappresenta la vita religiosa sotto la dittatura comunista nella Russia sovietica, ha suscitato tra gli spettatori tale consenso e commozione che questi, a rappresentazione finita, anziché applaudire si sono messi a pregare ad alta voce per la Chiesa del silenzio.

Attività dei Missionari della "Volante,"

Il mese di aprile ha trovato i missionari pronti per l'attività del precetto pasquale. Le Parrocchie che hanno beneficiato particolarmente dell'opera dei Missionari sono otto: Cassano, Sibari, Albidona, Cerchiara, Rotonda, Castelluccio, Saracena, Castrovillari nelle campagne.

I Missionari hanno avuto di mira particolarmente gli uomini, molti dei quali non facevano il precetto da anni e senza l'opera dei Missionari lo avrebbero omesso anche quest'anno. Servendoci di tutti i mezzi ci siamo spostati tutti i giorni e specialmente nelle sere. E' stato un lavoro veramente sfibrante. Quasi in tutti i Centri soprannominati c'è stata una breve preparazione.

Malgrado il nostro lavoro e la nostra attività non è stato possibile accontentare tutti; e quando ci allontanavamo, ci seguivano tutti, e coloro che non erano stati accontentati ci guardavano con un senso di mestizia pensando che per essi passava forse un'altra Pasqua lontana dal Signore.

Si è confessato fino a quindici ore al giorno. E' degno di particolare rilievo l'aver visto famiglie di contadini che abbandonavano le campagne, facendo varie ore a piedi per venire a confessarsi.

Notiamo che i paesi di cui abbiamo parlato, per quanto abbiano una popolazione sui quattro o cinquemila abitanti, hanno appena l'ombra di un solo Sacerdote, fatta qualche eccezione, il quale appena arriva a disbrigare le pratiche di un Ministro di culto. Per quanto riguarda la vita spirituale e le confessioni si riduce quasi a zero, per cui il missionario è sempre aspettato con ansia e con piacere e tutti hanno da raccontare qualche cosa che solo il Missionario può comprendere. Questo per quanto riguarda i paesi, perchè per le campagne dove riusciamo ad arrivare con molti sacrifici il Missionario è tutto. Anche quella Messa che possono avere di tanto in tanto per essi è come un bagno di salute.

Il nostro Centro Missionario è un Centro Missionario a largo giro, perchè abbiamo paesi e campagne ad una distanza di oltre sessanta chilometri. Abbiamo pure delle zone che necessariamente dovremmo raggiungere, ma non possiamo arrivare a tutti. Ne avremmo tutto il desiderio. I Parroci ci sono sempre a fianco per supplicarci di andare; ma non sempre è possibile, anche perchè ci sono zone di non facile accesso.

A questo lavoro bisogna aggiungere la continua assistenza al Centro sociale di Cassano dove alla sera convengono molti braccianti ed alcuni assegnatari che vivono ancora in paese. Per costoro si è organizzata anche una serata di divertimento col «Primo applauso» fatto dagli operai e braccianti.

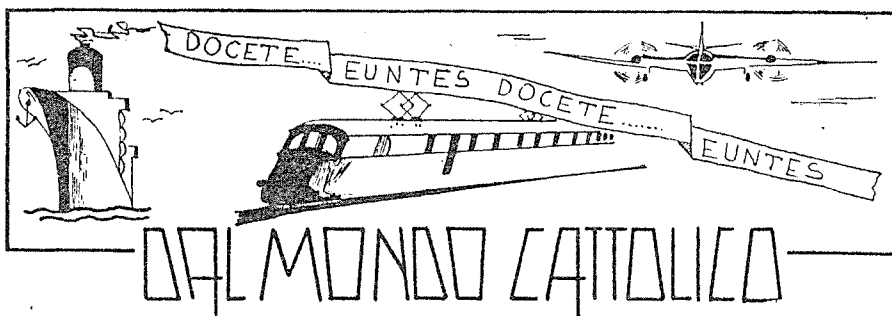
Degno di rilievo che anche gli assegnatari già insediati nelle case cominciano a cambiar mentalità e cominciano a comprenderci.

Non è stata trascurata l'organizzazione dei pastori, la quale per quanto non abbia qui grande seguito, essendo pochi e dispersi per le campagne, pure si giova del nostro aiuto. Il Missionario è presente dappertutto, e ci conoscono tutti ed apprezzano la nostra opera.

P. LUIGI FAIELLA C. SS. R.

Una Suora....

Nel piano seminterrato dell'Università Cattolica d'America Suor Mary Howard ha il suo laboratorio. Essa svolge un'attività piuttosto inconsueta per una religiosa: si occupa di onde ultrasoniche e di alti esplosivi. E' l'unica suora che investiga fenomeni scientifici per l'Armata Statunitense e si interessa alla struttura molecolare di vari materiali per fabbricarne dei nuovi. Gran parte dei liquidi usati dalla suora di Notre Dame sono tenuti a temperatura bassissima a causa della loro alta esplosività.



Il Cardinale Wyszynski a Roma

L'8 maggio è giunto a Roma S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Gnesna e Varvasia, Primate di Polonia.

Prima di partire, ha partecipato alle solenni manifestazioni in onore della Madonna di Czestochowa. Il Santuario della Madonna di Czestochowa è uno dei più illustri centri mariani del mondo; quando, il 26 agosto dell'anno scorso, fu celebrato il terzo centenario della prodigiosa liberazione del Santuario dal « diluvio » delle forze protestanti svedesi, un milione e duecentomila polacchi, nonostante l'ostilità del Governo del tempo, convennero a Jasna Gora (Montagna di luce), dove sorge il sacro edificio per un'imponente manifestazione di fede. In quell'epoca il Cardinale Wyszynski era impedito a esercitare la sua missione pastorale, essendo stato tre anni prima arrestato e arbitrariamente « destituito » per aver opposto un fermo rifiuto alla legislazione eversiva emanata dallo Stato comunista contro i diritti della Chiesa e contro la stessa Costituzione polacca, e per aver seguito « il richiamo — come egli disse nobilmente — della nostra vocazione apostolica e della nostra coscienza di sacerdoti ». Il Presule, pertanto, non fu presente materialmente alla celebrazione, ma vi partecipò spiritualmente. Da Komanca, nei Monti Beskidi, infatti, dove era relegato, il Cardinale inviò al Vescovo di Lodz, Mons. Klepacz, il quale celebrò la Messa a Czestochowa, l'Ostia da consacrare durante il Santo Sacrificio; e ai fedeli chiese un'Ave Maria secondo le sue intenzioni. E mentre presso l'altare eretto all'esterno del Santuario, una poltrona ricoperta di fiori ricordava l'Assente, un milione e duecentomila polacchi innalzarono la preghiera alla Vergine per il loro Pastore.

Redentoristi in atto

Il consiglio comunale di Kami-Suwa, non lontano da Tokyo, ha offerto ai PP. Redentoristi Canadesi-francesi la direzione spirituale di un ospizio per vecchi. Il consiglio stesso si è impe-

gnato ad offrire il suolo ed una sovvenzione per coprire in gran parte le spese di costruzione. E' questa una propizia occasione per donare ai ricoverati pagani la Fede.

Cristianità africana

La cristianità africana si compone di 9.865 sacerdoti; di 3.715 fratelli laici; di 17.015 suore; di 65.553 catechisti; di 72.207 maestri; di 1.411 seminaristi maggiori; di 6.510 seminaristi minori; di 31.367 scuole elementari; di 1.695 scuole secondarie; di 149 scuole superiori; di 706 scuole professionali; di 272 scuole normali; di 138 medici; di 2.306 infermiere; di 564 ospedali; di 192 lebbrosari; di 1.690 dispensari. I sacerdoti indigeni sono 1.433, le suore indigene sono 4.500.

A Fatima in elicottero

Alcuni uomini della Marina americana, facenti parte di unità ancorate nel porto di Lisbona, si sono recati in pellegrinaggio a Fatima a bordo di due elicotteri. Per la prima volta questo mezzo è servito per trasporto di pellegrini.

Gli elicotteri prima di atterrare hanno sorvolato per qualche minuto la Basilica, e quando i marinai sono scesi dall'insolito mezzo di trasporto, una gran folla di pellegrini e abitanti della zona, che era ad attenderli, li ha accolti festosamente.

Grandi date.

Il 13 maggio 1957 si compiva il quarantennio di due grandi avvenimenti, i quali nel 1917 si svolgevano nello stesso giorno per una evidente e significativa disposizione della Provvidenza: la prima Apparizione della Madonna a Fatima, e la Consacrazione Episcopale di S. S. Pio XII.

In tale data di festa, l'Azione Cattolica italiana ha offerto al Papa 40.000 fiori di varie specie e colori. Con essi sono stati costruiti nel cortile del Belvedere alcune aiuole, molti cestini ed un lungo e artistico tappeto di fiori, disposti in meravigliosi disegni.

Il Card. Léger visita la Basilica di S. Alfonso

Accompagnato dal suo seguito è venuto in visita alla Basilica di S. Alfonso l'Em.mo Cardinale Léger, Arcivescovo di Montreal (Canadà).

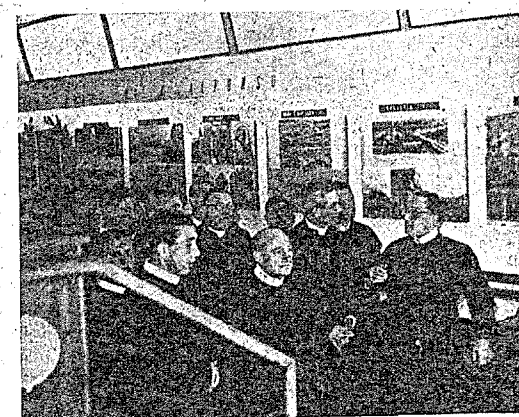
Intorno all'illustre ospite si è raccolta tutta la Comunità religiosa festante. Il M. R. P. Provinciale era assente. S. Ecc. Mons. Zoppas, Vescovo della Diocesi, è venuto a rendere omaggio all'Em.mo Porporato. Le autorità civili di Paganani hanno presentato l'omaggio della città di S. Alfonso.



Il Cardinale, dopo aver pregato a lungo sulla tomba di S. Alfonso, si intrattiene nella visita alla Basilica, ammirando l'armonia e chiarezza delle linee, la saggia sobrietà dei colori, e tutto il senso di elevazione serena che ispira in chi prega. Egli si è dichiarato antico devoto e fervido ammiratore di S. Alfonso.



S. Em.za il Cardinale, con a fianco S. Ecc. Zoppas, sale alle camerette abitate da S. Alfonso. Egli ha ammirato l'umile semplicità di tutto l'ambiente, e specie il tavolino rozzo, che serviva da scrittoio al Santo, che su di esso scrisse molte delle sue Opere. Egli ha apposta la sua venerata firma nel registro dei visitatori illustri.



Nella visita al Museo Alfonsiano il P. Sica illustra l'esposizione dei cimeli, reliquie e ricordi. L'Em.mo Porporato ha ammirato come si conservino tante e sì preziose cose riguardanti la vita di un personaggio così eccellente della storia del settecento.

==== *Goro di ringraziamento* ====

PAGANI. La Sig.ra Giovanna De Prisco, dovendo subire insieme due operazioni, di cui una si presentava particolarmente difficile e pericolosa, si raccomandò a lungo e fervidamente a S. Alfonso. Si sottopose all'intervento al Policlinico di Napoli. Non solo ha superato con rapidità ogni rischio, ma ora è perfettamente sana. Ringrazia S. Alfonso di vero cuore, e offre L. 1000.

PAGANI. Laura Forino è grata a S. Alfonso e offre L. 5.000 per una grande grazia ricevuta.

PAGANI. Maria Lucia De Prisco ringrazia S. Alfonso e S. Gerardo per la guarigione da una grave malattia al fegato. Offre L. 1000.

PAGANI. Teresa Pelliccia ringrazia S. Alfonso per la guarigione dal tifo, e offre un laccio di oro.

PAGANI. Il bambino Ulisse Fabbricatore, di 18 mesi, era infermo di bronco-polmonite. Il male era arrivato a tal punto, che i familiari lo piangevano per morto. La nonna Grazia Pastore, col bimbo tra le braccia, invocò: « S. Alfonso, voi, che due anni fa guariste mio marito, guaritemi ora questo nipotino ». Subito dopo il bambino aprì gli occhi gridando: « Bello, bello! ».

Il medico ordinava cure urgenti, constatando la gravità del male. Ma esse furono inutili, perchè dopo 48 ore il bimbo era completamente guarito. La nonna riconoscente offre L. 1.000.



LUIGI SICA

Maresciallo Magg. dei Carabinieri in congedo.
n. 24 settembre 1876 - m. 1 aprile 1957

Ai suoi cari e a quanti lo conobbero resta presente per la sua rettitudine senza deviazioni, per il culto della giustizia, per la fermezza nei molti dolori. La sua vita fu tutta illuminata dalla fede che visse integralmente, colla gioia di aver formato un figlio Sacerdote e Missionario Redentorista, il nostro P. Palmino.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-VI-1957 † Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

OFFERTE DEI COOPERATORI

Accadia: Palumbo Immacolata. 300

Acerra: Favigovi Fortuna 100, De Laurentiis Rosa 200.

Amalfi: Grieco Anna 1000, De Riso Giuseppina 500.

Anzi: De Bartolo Gioacchino 100.

Angri: D'Ambrosio Assunta 200, D'Antuono Raffaelina 1000.

Banzano: Bambarisi Iole 100.

Baronissi: De Divitris Angelina 200, Concilio Nicolina 300.

Boscotrecase: Panariello Teresa 200.

Carpino: Del Forno Antonietta 100, Di Cosmo Matteo 150, D'Antuono Isabella 100.

Carinaro: Simone Maria 500, D'Angelo Luigia 100.

Cardito: Casillo Giuseppina 300.

Camerota: Pellegrino Nicolina 1000.

Cardinale: Gellè Rosa 100.

Castelvetro sul Calore: Meriano Filomena 200.

Casapulla: raccolte da Di Lieto Maria 7100, Zaino Giovannina 1000.

Casalduni: Modestino Rosato 100.

Castellammare: Cascone Giuseppina.

Cerreto Sannita: Menelillo Anna 200.

Copertino: Riganato Giovanna 250, Leo Cosimo Depaolis Donata 100.

Costa di Mercato S. Severino: Rescigno Carmela 1000.

Davoli: Fentile Maria 200, Sinopoli M. Rosa 100.

Gioia Sannitica: Barone Teresa 150.

Giugliano: Ferrara Raffaella 100, Di Nardo Maria 100, Pirozzi Rosa 200, Giuliano Teresa 500.

Maddaloni: Merola Caterina 200, Borino Quintina 200, Zelatrice Merola Felicetta 1200.

Marianella: Saetta Ester 150.

Marina di Camerota: Laino Rosalia 200.

Marano di Napoli: Vorgillo Teresa 100.

Milano: Fiore Lucia 300.

Montano Antilia: Sagoria Filomena 200.

Montagna: Iacovino Cosimo 600.

Montemarano: Gambale Antonio 1000.

Napoli: Gomez Paloma Raffaele 100, Mazzei Leonardo 300.

Nocera: Scannapieco Lucia 300, Vicidomini Felicetta 500, Battipaglia Annunziata 200.

Pagani: Tramontano Teresa 500, Pandolfi Francesco 1000, Faiella Evelina 300.

Parabita: Nicoletti Antonio 200.

Pellaro: Audidero Filippo 300.

Pietracatella: Romazza Mariadonata 200.

Piscinola: De Luca Rosa 500, Tomo Concetta 200.

Pompei: Serrapica Ersilia 200.

Portici: De Laurentiis Giulia 900, De Laurentiis Annamaria 300.

Ponteromito: Gambale Annunziata 100.

Resina: Errichiello Lucia 300.

Roma: Parisi Vittoria 100, Mola Antonio 500, Sorrentino Michele 400.

Rotonda: Forte Gelsomino 100, Caruso Antonietta 150.

Reggiano: Mons. Amedeo Cavallaro 200.

Salerno: Fucci Luigi 150, Botti Chiara 500.

Sellia: Casco Giacinto 500, Zelatrice Folino Aurora 700, Pugliese Rosina 200.

Serra S. Bruno: Panucci Armonda 1000, Romano Ines 300.

Sibari: Mazza Salvatore 100.

S. Agata di Puglia: Antonacci Giovannina 100.

S. Agata dei Goti: Suore dell'Addolorata 1000.

S. Giorgio a Cremano: Giordano Armando 200, Iaccarino Lucia 200.

S. Maria La Carità: Marino Anna 100.

S. Pietro di Montoro Superiore: Senna Gaetano 100.

Siano: N. N. 200.

Stilo: Natale Maria 200.

Tufara: Verdi Elena 100.

Vico del Gargano: Giuliano Teresa 100, Firana Maria 200, Angelicchio Francesca 200, Arbuti Francesca 200.

Vietri sul Mare: Di Stasio Ciro 100.

Torino: Farielli Marcellina 500.

COOPERATORI DEFUNTI

Silvio Gatto 100, Fiengo Angela 100, Vitiello Gennaro 100, Cozzolino Gennaro 100, Cozzolino Salvatore 100, De Gaetano Aniello 100, Anione Maria 100.